

LA RACCOLTA DEL MOTTENSE MARIO PO'

Poesie semplici e sublimi

Poesie da meditare, perché ognuna di esse si rivela come un'illuminazione, un "distillato" a seguito di esperienze vissute, scoperte, incontri rimasti impressi nella memoria e di cui far tesoro. Sono i venti "pensieri di poesia" della raccolta intitolata "Il geranio dei Mendicanti", opera del mottense Mario Po', uomo di fede e vasta cultura, direttore del polo culturale e museale della Scuola Grande di San Marco di Venezia, già amministratore locale.

Così Mario Po' spiega la genesi di questa sua raccolta, edita da Marcianum Press: «Si tratta di pensieri scritti in circostanze diverse, nell'arco di un periodo non breve della mia vita. E ad un certo punto ho ritenuto che era arrivato il momento di manifestare questo pensiero, che nel tempo si è sedimentato ed è il frutto di tante riflessioni su alcuni temi».

Si ritrovano temi e fonti diverse, che fanno riferimento a luoghi e periodi diversi della vita dell'autore. Ma rappresentano un unico racconto che l'autore rivolge a sé stesso, attore ma anche spettatore, in cui ha cercato il semplice e il sublime.

Cosicché accade che lo spunto per il titolo venga, dove un geranio collocato sopra un balcone che guarda sul rio dei Mendicanti, a Venezia, sorprenda continuando a fare fiori tutto

l'anno e diventi il "geranio della carità". E si può quindi passare dal monte Cavallo ad Asolo, dalla valle di San Lucano a Roma.

Ma i due poli lontani che più incuriosiscono sono Gerusalemme e Kiev, mete importanti della storia personale di Po'. E a proposito della terra ucraina - ora al centro delle attenzioni e preoccupazioni del mondo intero - sorprende l'"attualità" di una delle composizioni, "Luce sulla Galizia", con in calce l'indicazione "Ucraina occidentale 2011-2021". Corredata anche da alcune immagini di una via Crucis svoltasi "con la neve e con la pioggia" nella città ucraina di Sharhorod, la poe-



sia - che pubblichiamo qui sotto - sembra scritta in questi giorni, richiamando ad una storia lunga di sofferenze

madri genuflesse", di "un popolo senza colpe". «Sono poesie a volte aspre - spiega l'autore -, perché pongono degli interrogativi, ma aprono ad una speranza, perché si coglie che c'è qualcosa che ancora

può aiutarci a ritrovare noi stessi». Sono, quindi, messaggi di sprone e di speranza, da cogliere e far nostri.
Franco Pozzebon

MARIO PO'; Il geranio dei Mendicanti - Poesie, Marcianum Press, 72 pagine, 9 euro

Luce sulla Galizia

Ci sono voci di mezzo
e non solo,
anche profumi
che si imprimono sull'infinita pianura
che pare strappata
a boschi, acque e silenzi
che ripetono se stessi
e sembrano sempre preannunciare
qualcosa che manca.
In fondo, in fondo,
inermi villaggi ucraini
adagiati sulla storia galiziana
domandano perché

a noi e a loro e al Cielo.

Perché questa nazione di madri genuflesse,
che custodisce il nostro confine
di Oriente e Ponente,
ha un così interminabile destino
di giorni e tesori perduti?

C'è neve dunque sulle preghiere latine,
su un dolore grande e trattenuto,
su un popolo senza colpe,
su una luce celeste
che va e si dona convinta
nella via Crucis della prova.

(Ucraina Occidentale, 2011 - 2021)